



# Serrande abbassate al Porto «No alla Ztl, vogliamo vivere»

## Serrata di protesta al Porto «No a un'altra piazza Verdi»

*In quattrocento al corteo contro l'allargamento della Ztl*

di RITA BARTOLOMEI  
ALESSIA ANGELLOTTI

**S**ONO cittadini. Residenti, commercianti, artigiani o liberi professionisti. Sono tanti, almeno quattrocento. Molti di più, a vedere la serrata dei negozi lungo il percorso, da via Brugnoli a Riva Reno, passando per San Felice e Lama. Anche questo un segno di protesta. La città, così, fa paura. E la paura, qui, è una sola: «Non vogliamo finire come piazza Verdi», è il sentimento comune. Molti bolognesi stanno alla finestra, incuriositi.

E' un corteo armato di cartelli, fischietti e altoparlanti. Il più citato è l'assessore al Traffico. In molte varianti: «Via Zamboni», e non è una strada. C'è anche «Zamboni sei un assessore solo». E' la marcia del Porto. Chi sta qui non vuole l'allargamento della Ztl. Contesta il progetto del Civis. Pochi i politici. Fa un passaggio il presidente del Quartiere, Sergio Palmieri dello Sdi, che si augura «una decisione equilibrata». Per FI marciano il capogruppo Daniele Carella e la consigliera Valentina Castaldini. Partecipa Daniele Corticelli de 'La tua Bologna'. Il comitato Palasport, che organizza la manifestazione — sponsorizzata anche da Ascom, Confesercenti, Cna, Asso-centro e Uppi — chiarisce i suoi obiettivi nello striscione d'apertu-

ra: «No alla zona a traffico limitato. Insieme facciamo vivere il nostro quartiere». La Lega interviene con un cartello molto disappro-

vato, che se la prende «contro il degrado umano d'importazione». In tanti non sono d'accordo e vorrebbero toglierlo. Ma poi lo slogan resta lì.

**ALLA FINE** Nucci commenta: «Aspettiamo che Zamboni si faccia vivo ma non finisce qui. Dieci anni fa riuscimmo a riaprire al traffico via Brugnoli e vogliamo fare il bis». Per Celso De Scrilli, presidente di Federalberghi, «fi-

nalmente la città si muove e anche noi abbiamo voluto partecipare perché la chiusura di questa zona è un problema di tutta la città. Se le attività saranno costrette a chiudere, le strade si svuoteranno di gente e si riempiranno di degrado».

Emilio Minnicelli della Cisl pensionati fa presente che «qui vivono molti anziani, se i negozi saranno costretti a chiudere dove faranno la spesa? Nessuno pensa a loro

che non hanno le macchine per andare nei centri commerciali?». Fabrizio, titolare di un pub, denuncia: «Il centro sta morendo, in via Lama hanno già chiuso tre negozi nell'ultimo mese». Per

Matteo, benzinaio di piazza Azzarita «se non circoleranno più macchine io dovrò chiudere. Abbiamo fatto tante proposte e nessuno ci ha ascoltato, questa non è democrazia ma dittatura. Zamboni deve capire che sta sbagliando». Elisa Zaniboni, barista di via Riva Reno, si augura che la manifestazione serva «perché senza traffico si perderà un presidio importante, oltre a molti clienti».

«**BASTA** coi divieti», «stop al degrado», invocano i manifestanti. I cartelli ricordano anche i trecento posti auto in meno in via Riva Reno per il passaggio del Civis. Nadia Colombari, estetista, somma ai divieti la «situazione economica precaria» e conclude: «Siamo tutti un po' inquieti». Manuela Silvagno, che vive in via Lama, teme l'assedio del degrado e la riapertura del canale, «poca igiene e un grande spreco». Santino Martino, che gestisce un pub, sotto lo slogan «Chi di Ztl ferisce di Ztl perisce» si sfoga: «Zamboni non ci lascia lavorare». Mentre Luca Martuzzi, 29 anni, è furioso: «Il centro di Bologna sta marcendo. Abito e lavoro in piazza San Francesco. E' pieno di spacciatori. E dire che a pochi passi ci sono commissariato, Finanza e carcere minorile».